



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

concedetemi che oggi io dedichi questo abituale colloquio con Voi tutti per ricordare quel 30 ottobre del 1918 del quale in questi giorni ricorre il 53.º anniversario.

La grande guerra non era ancora conclusa, per quanto ormai tutto facesse presagire la piena vittoria delle armate italiane, quando un gruppo di patrioti fiumani, che da tempo operavano nell'ombra in fiduciosa attesa della Vittoria, stilò lo storico proclama che, basandosi sul diritto di autodeterminazione dei popoli così solennemente proclamato dal Presidente degli Stati Uniti Wilson, dichiarava solennemente la volontà di Fiume di essere congiunta finalmente alla Madrepatria.

Costituitosi il Consiglio Comunale sotto la presidenza del venerando dott. Antonio Grossich, il proclama stesso venne ufficialmente approvato e di esso venne data lettura alla cittadinanza in una grandiosa adunata di tutta la popolazione, accorsa a gridare plebiscitariamente la sua ferma volontà di vedere annessa Fiume all'Italia. La lettura venne fatta in piazza Dante, da un balcone dell'Albergo Lloyd, dall'avv. Salvatore Bellasich, Segretario del Consiglio Nazionale.

Fu quella decisione presa liberamente dalla popolazione di Fiume un atto di coraggio che non va sottovalutato; è su quella delibera presa liberamente e, ripetiamolo, plebiscitariamente dalla popolazione tutta che ancora oggi i fiumani, costretti all'esilio onde poter conservare la loro cittadinanza italiana, fondano il loro diritto a rivendicare all'Italia la loro città.

Purtroppo abbiamo imparato come le cosiddette Grandi Potenze spesso enunciano dei solenni principi che poi non si preoccupano di realizzare; così è stato per il principio dell'autodeterminazione dei popoli, diritto che alla cittadinanza di Fiume, come in altri casi, non fu concesso di esercitare.

Anche se molti anni sono passati da allora i fiumani ricordano quello storico 30 ottobre, data fondamentale della loro storia più recente, e ne rivendicano il valore. Lo hanno confermato anche di recente al grande raduno di Firenze, assieme ai loro più qualificati dirigenti e all'ombra dello storico Gonfalone cittadino.

Purtroppo il nostro animo è oggi ancora più dolente per le recenti disposizioni dell'attuale

IL GRANDE RADUNO DI FIRENZE

La riunione del Consiglio del Libero Comune - La S. Messa in S. Croce

L'assemblea cittadina nel Palagio di Parte Guelfa

Abbiamo ritardato a pubblicare questa relazione del IX Raduno nazionale degli esuli fiumani — e ne chiediamo venia ai nostri lettori — perché a manifestazione conclusa avevamo bisogno di un po' di riposo e di coordinare le impressioni riportate nel corso del raduno stesso.

del centro, gruppi di fiumani che si scambiavano gli usuali saluti, lieti tutti di potersi rivedere dopo tanti anni, spesso tantissimi, e di trascorrere insieme qualche ora. E gli incontri si sono susseguiti alle ore dei pasti nei diversi ristoranti cittadini.

Simpaticamente notato il

La visita al Comune ed alla Prefettura - Deposta una corona in memoria di Mario Angheben

Il programma ufficiale delle varie manifestazioni è cominciato per così dire in sordina la mattina del sabato quando il Sindaco, avv. Gherbaz, accompagnava dalla Giunta Comunale



La riunione del Consiglio Comunale nel Palagio di Parte Guelfa

Il raduno si è svolto, come era stato preannunciato, nei giorni 25 e 26 settembre; ma già venerdì 24 parecchi concittadini erano sul posto e non era difficile incontrare, specie nelle vie

Autorità cittadina in materia di cimiteri e di tombe, e specie in questi giorni nei quali ogni buon cristiano ricorda con particolare affetto e rimpianto i propri Defunti. Quei sepolcri che ricordano tanta parte della storia recente e lontana della nostra Fiume, corrono il rischio di venire espropriati e distrutti; di molte famiglie infatti si sono perse le tracce, di molte non vi sono più eredi diretti; potrà la nostra collettività, unita tutta nell'amore per la terra natia e per il suo passato glorioso, supplire a eventuali lacune? Lo speriamo sinceramente.

manifesto di saluto ai partecipanti al Raduno che era stato fatto affiggere sui muri della città dal locale Comitato Provinciale dell'ANVG, a firma del suo Presidente don Luigi Stefani, e che diceva:

« OGGI A FIRENZE E' PRESENTE LA CITTA' DI FIUME CON I SUOI CITTADINI ESULI CHE PORTANO NEL CUORE IL DRAMMA DELLA LORO CITTA' PERDUTA.

I GIULIANI E I DALMATI SI UNISCONO AI FIORENTINI PER PORGERE IL PIU' AFFETTUOSO BENVENUTO AI FIUMANI CON IL SALUTO DI SEMPRE:

VIVA L'ITALIA!

e dal Segretario Generale del Libero Comune, si è recato a Palazzo Vecchio per una visita di omaggio ai rappresentanti della città che ci ospitava. La nostra delegazione è stata ricevuta con squisita signorilità dalla gentile on. Bianca Bianchi, ViceSindaco, in assenza del Sindaco; a lei il nostro Sindaco ha portato il saluto affettuoso e riconoscente della collettività fiumana, ricordando come i rapporti tra Fiume e Firenze fossero stretti e fraterni già in anni lontani, quando i nostri migliori giovani venivano qui per completare i loro studi e in pari tempo per rafforzare in sé il proprio amore di Patria. Per tutti l'avv. Gherbaz ha ricordato la figura di Mario Angheben, partito da Firenze per indossare il glo-

rioso grigio verde, combattere nelle truppe alpine, a fianco di Cesare Battisti, e sacrificare la sua vita nella visione di un'Italia più grande e della sua Fiume finalmente redenta. Alla on. Bianchi il Sindaco ha offerto il distintivo-ricordo del raduno, una copia dei libri di Aldo Depoli, « Fiume, una storia meravigliosa » e di Paolo Venanzi, « Maschera e volto di un dittatore ». La on. Bianchi ha risposto ringraziando e assicurando la rappresentanza fiumana della viva simpatia della cittadinanza fiorentina per gli esuli fiumani, molti dei quali hanno trovato lavoro e casa a Firenze dopo il doloroso esodo che li ha strappati dalla loro terra. Al Libero Comune di Fiume in Esilio la ViceSindaco ha voluto offrire un fiorino fiorentino, antico simbolo della città.

Successivamente la stessa Delegazione si è recata in Prefettura, ove, in assenza del Prefetto, è stata ricevuta dal Segretario particolare dott. Giocchino Matticari.

Nel pomeriggio di sabato il Sindaco con alcuni Assessori ha voluto raggiungere la sede dell'Università, nell'atrio della quale vi è una lapide che ricorda l'Olocausto di tre degli studenti irredenti che nella guerra 1915-18 sacrificarono la vita per la grandezza della Patria; tra questi figura Mario Angheben accanto ai nomi di Scipio Slataper e di Guido Corsi. A nome del Libero Comune il Sindaco ha deposto ai piedi della lapide una corona d'alloro con i colori fiumani.

La riunione del Consiglio Comunale al Palagio di Parte Guelfa

Intanto si era arrivati a metà pomeriggio e nelle vie del centro era dato vedere sempre più i fiumani che si avviavano compatti al Palagio di Parte Guelfa — nell'atrio del quale era stato anche sistemata la Segreteria del Raduno per la distribuzione del bustone con il materiale ricordo — per assistere alla preannunciata riunione del Consiglio Comunale.

Come è ormai noto il nostro Libero Comune è retto da un Consiglio Comunale composto di 60 membri;

questi logicamente vivono sparsi nelle diverse città di Italia e quindi non è facile riunirli in un solo centro; ecco perché gran parte dei propri poteri il Consiglio li delega alla Giunta Comunale che può ben più agevolmente essere riunita; ma almeno una volta all'anno la Giunta deve rendere conto del proprio operato al Consiglio e questo avviene di regola in concomitanza con l'annuale raduno; è ovvio che a dette riunioni del Consiglio anche i concittadini che non ne fanno parte gradiscono presenziare per seguirne i lavori e per una presa di contatti con i diversi rappresentanti della nostra collettività.

La riunione del Consiglio ha avuto inizio con l'ingresso in sala del Gonfalone e del Medagliere cittadini, ingresso che è stato salutato da un caldo applauso da parte dei presenti.

Dopo l'appello dei Consiglieri presenti e le letture delle giustificazioni presentate da quelli che erano stati impediti di intervenire e dopo la approvazione del verbale della precedente riunione, ha preso la parola il Sindaco il quale, ringraziati i convenuti per la loro presenza, ha espresso un fraterno saluto alla città di Firenze, «culla dell'irredentismo fiumano».

Iniziando la riunione del Consiglio il Sindaco ha voluto ricordare con commosse parole il concittadino rag. Luigi Bruss, già membro del Consiglio e fattivo collaboratore del Libero Comune, deceduto nel corso dell'anno, e con lui tutti i concittadini che nello stesso periodo ci hanno lasciato.

La relazione del Sindaco

Il Sindaco ha quindi fatto una rapida rassegna dell'attività svolta dal Comune dal Raduno di Padova in poi, rilevando come la Giunta abbia attivamente operato per potenziare sempre più la nostra organizzazione, specie per quanto concerne il nostro Servizio anagrafe, la stampa e la diffusione del notiziario «La voce di Fiume», arricchitosi di importanti articoli e di numerose biografie.

Anche la sede comunale di Padova è stata potenziata e completata, così che chi viene oggi a visitarla trova non degli uffici burocratici freddi e inospitali ma una raccolta di ricordi e di cimeli che documentano quello che è stato in ogni tempo lo spirito della nostra Fiume: quadri, fotografie, il Gonfalone cittadino, il Medagliere con le sue sei medaglie d'oro, la bandiera della Reggenza del Carnaro, l'urna con la terra di San Vito, un manoscritto del Pascoli, la croce pettorale che fu già di don Luigi Maria Torcolletti dicono ai visitatori che Fiume è stata nei secoli città italiana e che tali hanno voluto restare i suoi cittadini, preferendo la via dell'esilio al dominio straniero.

Il Sindaco ha quindi ricordato gli ottimi rapporti esistenti con l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e con il suo benemerito Presidente ing. Gianni Bartoli, con il Libero Comune di Zara in Esilio e con il suo Sindaco prof. Guido Calbiani, con la Libera Provincia dell'Istria e con il suo Presidente avv. Lino Sardos Albertini; insieme a detti Enti è stato costituito un Comitato d'intesa onde coordinare le diverse iniziative nel campo degli

jati, che in ogni tempo ha dimostrato la sua simpatia e accordato il suo appoggio ai nostri profughi.

Il Consigliere Doldo dà quindi lettura dei due telegrammi che vengono approvati dal Consiglio.

L'ansia per le nostre tombe nel Cimitero di Cosala

Il Sindaco ha continuato la sua esposizione toccando quindi un argomento scottante e doloroso al tempo stesso, la questione delle tombe di Cosala.



Il Sindaco ed il Segretario Generale

esuli, Comitato che ha pienamente dimostrato la propria utilità in particolare quando si ebbe in Italia la visita del maresciallo Tito; fu allora che tutti gli Organismi degli esuli operarono in piena identità di intese onde sensibilizzare l'opinione pubblica e tale lavoro non fu vano dato che l'indesiderato ospite fu costretto ad attraversare la Italia quasi completamente ignorata dalla maggior parte della popolazione.

Dopo avere assicurato che anche oggi il Libero Comune è pronto e vigile per controbattere le assurde affermazioni rinunciarie di qualche esponente politico e che non mancherà di agire in stretta collaborazione con le altre Organizzazioni di esuli, il Sindaco ha ricordato le varie altre manifestazioni svolte nel corso dell'anno, da quella dell'on. Alfredo de Marsico sulla situazione della zona B, a quelle per le celebrazioni di San Vito nelle diverse città d'Italia, al raduno degli Alpini a Cuneo, alle varie manifestazioni al Vittoriale degli italiani, ecc.

Infine il Sindaco, riservandosi di prospettare nell'assemblea di domani quello che potrà essere il programma di attività per lo anno prossimo, comunica che il Consigliere Doldo ha proposto di indirizzare un telegramma di plauso per l'opera svolta con alto senso di umanità del Sindaco di Brindisi in occasione della tragedia dell'«Heleana» e un telegramma di saluto a S.E. Italo Giulio Ca-

Purtroppo la delicata posizione del Libero Comune — il quale non ha personalità giuridica e quindi non è riconosciuto dalle Autorità straniere — impedisce un'azione efficace e risolutiva. L'avv. Gherbaz assicura comunque il più fattivo interessamento al riguardo. L'argomento, abbiamo detto, è doloroso in quanto questi cippi sepolcrali racchiudono le ceneri di illustri figli di Fiume e di famiglie i cui discendenti spesso sono scomparsi. Distruggerle significherebbe frustrare ancora di più l'animo piagato degli esuli ed offendere quelle casate e quei nomi che meritano di essere ricordati in eterno. A tale proposito l'avv. Gherbaz ha sottolineato l'interessamento dell'ing. Bartoli circa il ritrovamento di alcune tombe, presso l'attuale Amministrazione comunale di Fiume, quali quelle di Icilio Bacci, Riccardo Gigante, Gino Sirola, su cui sono giunte notizie false ed oltraggiose che suscitano sdegno e tristezza in coloro che hanno incisi nei loro cuori queste eroiche figure di patrioti.

Sull'argomento ha preso la parola anche il dott. Cattalini, il quale ha raccomandato a tutti i presenti di rendersi parte diligente onde assicurare la conservazione del maggior numero possibile di tombe esistenti a Cosala, prova indiscutibile della italianità della nostra terra.

Il Sindaco infine ha concluso la sua esposizione con un ringraziamento a quanti si sono prodigati per la buona riuscita dell'odierno raduno ed in particolare al Delegato Provinciale di Firenze Mariano Ricatti, ai concittadini Miro Sorani, D'Andre, Bressan, Livio Depoli, Braun.

La relazione dell'Assessore all'Anagrafe Cav. Mandi

Ha preso quindi la parola lo Assessore all'Anagrafe Cav. Ercole Mandi, il quale ha fatto al Consiglio una breve ma eloquente esposizione sul costante progressivo aumento degli aderenti al Comune e quindi di concittadini «anagrafati», che assommano oggi a ben 7961 unità, con un aumento di 1395 aderenti rispetto al settembre del 1970, oltre a 795 «oblati» che non hanno ancora regolarizzato la loro posizione anagrafica.

Il cav. Mandi ha concluso la sua relazione interessando i concittadini a segnalare al Comune coloro che — da essi conosciuti — non sono invece reperibili dall'Ufficio Anagrafe, per solidificare sempre più la comunità esule fiumana, ricordando che «la nostra Fiume, già città di vita, non può né deve morire».

La relazione del Segretario Generale dott. Cattalini

Subito dopo il dott. Cattalini, ha fatto una dettagliata esposizione della situazione amministrativa del Comune, mettendo in rilievo come il Comune sostenga tutte le spese con le sole offerte volontarie dei concittadini e di eventuali simpatizzanti non godendo di sovvenzioni particolari da parte di nessuno; meglio così, d'altra parte, perché ciò ci consente di mantenere la nostra piena autonomia ed indipendenza. Le maggiori spese sono sempre quelle dovute alla stampa del giornale «La voce di Fiume» e alla sua spedizione, quelle per la corrispondenza e per la manutenzione della sede. Il bilancio del Libero Comune è attivo in quanto tutti i dirigenti prestano la propria opera gratuitamente e senza richiedere rimborsi di spesa, nemmeno per i loro frequenti e necessari spostamenti dalla sede. Un'attività che andrà potenziata — dice il dott. Cattalini — è quella assistenziale dato che abbiamo un buon numero di concittadini veramente bisognosi di aiuto; alcuni di costoro hanno

dimostrato il proprio attaccamento al Comune, come lo dimostra il commovente caso della concittadina Emma Coduri, una povera vecchia ospite di una Casa di riposo, che, appena conseguita la pensione sociale richiesta su suggerimento dato dal Comune, ha voluto rimborsare il Comune stesso di quanto aveva avuto. L'esempio di Emma Coduri va segnalato come degno di menzione; la poveretta è deceduta, proprio qua a Firenze, poche settimane or sono e suo ultimo desiderio è stato quello che sul suo loculo fosse apposta la dicitura «profuga da Fiume».

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno la riunione del Consiglio viene chiusa dal Sindaco alle ore 19.

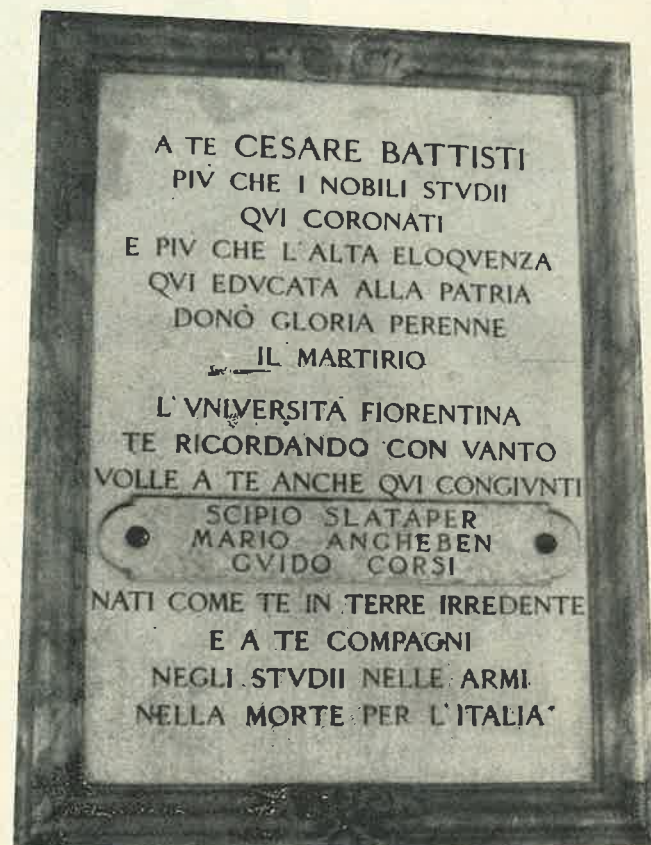
La messa nel Tempio di Santa Croce e l'Assemblea al Palazzo di Parte Guelfa

Le manifestazioni della domenica hanno avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti in Piazza Unità d'Italia. Con il Sindaco erano presenti parecchi Assessori e Consiglieri del Libero Comune, oltre ad un buon numero di concittadini.

Alle 9 era in programma la celebrazione della Santa Messa nello storico Tempio di Santa Croce, ma già molto prima gruppi di concittadini sostavano sul sacro della chiesa intrecchiando nutritissime «ciacole fiumane».

Alle 9 precise è cominciato il sacro rito, officiato da don Arsenio Russi, Consigliere del Libero Comune e Cappellano degli esuli fiumani, coadiuvato da Mons. Parisotto, Segretario di S. E. l'Arcivescovo Camozzo e dal Gesuita Padre Tamburini, l'amico fraterno di Fiume, giunto dalla sua sede di Milano.

Intorno all'altare facevano spicco il Gonfalone e il Medagliere di Fiume, insie-



L'epigrafe marmorea che ricorda Mario Angheben all'Università di Firenze.

me al Labaro della Legione del Vittoriale, al Gagliardetto della locale Sezione della Associazione Alpini, ai labari della Sezione della Federazione Arditi d'Italia, dell'Associazione Marinai d'Italia, della Associazione Caduti e dispersi in guerra ed a quello del locale Comitato dell'ANVG.

Erano presenti numerosi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che avevano gentilmente risposto al nostro invito; non facciamo nomi,

Fiume e una pietra del Tempio votivo dei giardini pubblici, distrutto dagli slavi invasori.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente Mons. Parisotto per il significativo dono, pregandolo di rendersi interprete presso S.E. Camozzo della più profonda gratitudine degli esuli fiumani. Le sacre reliquie, asportate da Fiume dall'ultimo nostro Vescovo, saranno religiosamente custodite nella sede del ricostituito Libero Comune.



All'uscita dalla Chiesa di S. Croce

perché inevitabilmente andremmo incontro a spiacevoli omissioni.

Finita la lettura del Vangelo, Don Russi si è rivolto ai fedeli, esprimendo la gioia di ritrovarsi ancora insieme e ricordando i cari scomparsi ma sempre presenti nel cuore di tutti. Il sacerdote fiumano ha anche parlato, con una nota di nostalgia nella voce, delle sacre liturgie nel Duomo di Fiume, nel Tempio di S. Vito, delle tradizionali feste che li vedeva allora, come in quel momento, tutti insieme ma con tanti anni di meno e con lo spirito non ferito dalle vicissitudini tragiche che seguirono. Concludendo la sua orazione, Don Russi ha esortato i presenti a non desistere mai dalla lotta continua a cui sono votati, di avere sempre amore l'uno per l'altro in nome di quel Dio Supremo e del venerato motto che spicca sulla bandiera della città olocausta, INDEFICIENTER, cioè mai cesserà, parola che non ha bisogno di alcuna precisazione. Indi il Rito è continuato in un'atmosfera raccolta e silenziosa.

Concluso il rito a Santa Croce i partecipanti al Raduno si sono trasferiti rapidamente al Palagio di Parte Guelfa per la preannunciata assemblea del IX raduno nazionale fiumano.

Dopo la lettura dei telegrammi di adesione delle Associazioni a noi vicine e degli esponenti più qualificati delle Organizzazioni irredentistiche, dei quali diamo notizia a parte, ha preso la parola Mons. Parisotto il quale, a nome di S.E. Camozzo, ha voluto consegnare al Libero Comune un cofano contenente l'ultima bandiera italiana che sventolò sul balcone dell'Arcivescovado di

Hanno quindi preso la parola il comm. Aldo Depoli, Vicepresidente dell'A.N.V.G.D. e Segretario Nazionale delle Leghe Fiumane, il quale ha portato ai convenuti il cordiale saluto del Presidente Nazionale ing. Gianni Bartoli, il col. Soverra, «Capitano di Ronchi», il quale è stato salutato da un affettuoso applauso da parte di tutti i convenuti ed il prof. Bastogi dell'Associazione Marinai d'Italia.

Ha quindi preso la parola il Sindaco avv. Gherbaz, il quale ha così iniziato il suo discorso:

IL DISCORSO DEL SINDACO AVV. GHERBAZ

«Tra le molte adesioni che ci sono pervenute e che il vostro applauso ha dimostrato quanto ci siano giunte gradite, mi sia lecito sottolineare quella del concittadino Marco Stocovaz, residente a Firenze, già tanto assiduo a tutti i nostri Raduni e oggi per ragioni di salute forzatamente assente. A lui il più fervido augurio di pronta guarigione da parte di tutta l'assemblea.

Un telegramma di adesione particolarissimo ci è giunto da Padre Flaminio Rocchi; è del seguente tenore: Impegnato Vienna congresso internazionale profughi saluto Lei ed congressisti ricordando con ammirazione dalla Tomba Maria Teresa antiche ed odierne lotte irredentistiche città olocausta. Le grandi ombre, questa volta imperiali, soggiunge a commento l'avv. Gherbaz, estendono la loro ala protettrice su questo nostro Raduno. Nei secoli passati Maria Teresa riconfermò, sancendone la indipendenza, l'italianità di Fiume. La difesero i nostri padri quella indipendenza e quella italianità; e continuiamo a difenderla strenuamente in esilio noi, oggi, ribadendo che si tratta di secolari diritti che la violenza non può sopprimere».

Il Sindaco rivolge quindi un saluto a tutti gli intervenuti e rinnova il ringraziamento più vivo, agli Assessori, al Consiglio e lo estende a tutti i Delegati del Comune ed in particolare a quanti hanno attivamente concorso alla riuscita della manifestazione. «Un saluto caloroso alla città di Firenze, forte e gentile, vera culla dell'irredentismo fiumano, che ha accolto con così larga, benevola ospitalità e cordialità i cittadini di Fiume. Il sentimento della città è stato espresso con nobili parole dall'On.le Prof.ssa Bianca Maria Bianchi, Vice-Sindaco di Firenze, la quale ha offerto alla rappresentanza recatasi a porgere il saluto di Fiume alla Città del Giglio, il simbolico dono di un fiorino d'oro».

Il Sindaco passa quindi a illustrare l'attività che il Comune ha svolto nell'ultimo anno, soffermandosi a dichiarare come, migliorando via via la propria attrezzatura, «la Casa del Comune, sorta in Padova, costituisca oggi con i suoi organismi, e soprattutto con l'Ufficio Stampa e Propaganda l'Ufficio Anagrafico e la Segreteria Generale; un organismo che ben può dirsi rappresenta la continuità del vecchio e glorioso Comune. Esso è un centro vivo e vitale, che raccoglie e custodisce glorie e cimeli del passato e, fondate le radici su tradizioni secolari, riallacciato il passato al presente, proietta ogni forza così raccolta e ravvivata verso il futuro. Ricordano il passato soprattutto questi cimeli: il mattone con l'orma della lupa di Roma, il sasso del Vallo Romano, la terra di San Vito, il Crocifisso Medioevale già appartenuto al Parroco dell'Assunta Don Luigi Maria Torcoletti; e sono la testimonianza più viva della romanità, della cristianità e della italianità di Fiume. Una delle pareti della Sala Maggiore verrà adornata dai ritratti di quanti ressero, difendendone tenacemente l'italianità, il nostro Comune: da Ludovico de Adamich a Luigi de Peretti, da Igino de Scarpa a Giovanni de Ciotta, da Michele Maylender a Francesco Vio, da Antonio Vio a Salvatore Bellasich, ad Antonio Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume. Né andranno dimenticati i sindaci che si sono succeduti dopo l'Annessione della città: Riccardo Gigante, Carlo Colussi e Gino Sirola, tutti e tre eliminati dalle prime bande titine che occuparono Fiume, nonché Arturo de Maineri.

Altra parete sarà adornata dai ritratti dei figli illustri di Fiume, che primeggiarono nell'industria, nelle arti, nelle scienze, e nelle lettere: Nicolò Host, botanico di fama mondiale, Luigi Luppis, inventore del siluro, Michele Maylender, autore della «Storia della Accademia di Italia», Antonio Grossich, cui si deve la scoperta della applicazione dello jodio all'alta chirurgia, Lionello Lenaz, cardiologo insigne, e via dicendo.

Da questo passato glorioso, il Comune di Fiume trae forza di vita ed irradia la luce della sua fede cristiana ed italiana nel presente e nel futuro.

Non valgono ad offuscarla le avversità del presente. Anche di recente è valsa a reprimere con fermezza di atteggiamento le oscure manovre con cui veniva accompagnata la visita in Italia del Capo della confinata Repubblica.

E si rafforza di giorno in giorno, e quanti ci avvicinano, quanti visitano la Casa del Comune, di questa altezza e purezza di fede hanno la visione precisa, nel quotidiano esempio di dedizione dato da voi tutti, amici della Giunta e del Comune, dai cittadini tutti stretti intorno ai nostri Delegati.

E' una fede che si ammantava del martirio dei nostri maggiori, che si rafforza nel tormento quotidiano dell'esilio in Patria. Nella Casa del Comune è conservato l'atto di battesimo dell'irredentismo fiumano, del quale fu culla Firenze, dove studiò e si affermò nella poesia, nella letteratura, nella critica musicale il caduto fiumano Mario Angheben, partito volontario da Firenze e caduto a Malga Zures, nel Battaglione degli Alpini che combatteva a fianco di quello di Cesare Battisti. Abbiamo deposto oggi, con commozione, sulla lapide che nell'Università di Firenze lo ricorda, in cui il suo nome è inciso accanto a quello del martire trentino, a nome di tutta Fiume nostra, a nome di tutti voi una corona di alloro!

Ma quanti altri giovani, in Firenze, negli anni che precedettero la I^a guerra mondiale, non attinsero forza ed ardimento, per sostenere l'ardua lotta in difesa del sacro ideale!

L'incitamento veniva ad essi dai loro maestri: Carducci, Pascoli, d'Annunzio, i grandi che compresero ed amarono gli irredenti. Il Libero Comune di Fiume in Esilio conserva il manoscritto del saluto di Giovanni Pascoli ad un giovane irredento fiumano prematuramente scomparso: Amedeo Odenigo. Sono parole che oggi, nel grigiore dei tempi che corrono, vanno profondamente meditate. Diceva il Pascoli, rivolto il pensiero al giovinetto scomparso:

«... Altri, miei compagni - rimpiangerai - vedono ora ciò che io soltanto sognai... o anche essi cadranno e morranno, feriti nel cuore come io, ma affermando il sacro diritto, ma difendendo il termine santo, ma rivendicando la Patria...»

Vedevi tanta indifferenza! Tanto scoramento! O puro e ardente figlio della Giovine Italia, che non è, ma che sarà, abbiamo colpa noi, della tua morte!».

Ed è stato così: quei giovani sono caduti e morti feriti nel cuore, per la troppa indifferenza. Ma hanno affermato il sacro diritto, ma hanno difeso il termine santo, ma hanno rivendicato la Patria.

Questo, amici di Fiume, il credo di ieri, questo il credo di oggi, questo il credo di domani, inciso — con le sacre parole di quel grande Poeta — nell'animo nostro. Il credo per cui è per noi certezza il ritorno di Fiume all'Italia».

L'elevato discorso del Sindaco è stato salutato alla fine da un caloroso applauso da parte dei convenuti, mentre nella sala riecheggiavano le note del «Va pensiero...».

Conclusa la parte ufficiale della riunione i convenuti si sono diretti verso Piazza del Duomo dove era stato predisposto un servizio di corriere noleggiato dal Libero Comune per raggiungere Fiesole, la amena località situata a pochi chilometri dal capoluogo, per consumare insieme il pasto di mezzogiorno in due locali che erano stati all'uopo riservati: «La gran terrazza» e «La romagnola». Qui dirigenti, organizzatori e partecipanti si sono mescolati tra loro e, a parte



Il più piccolo partecipante al Raduno, Gianni Host di Mario e di Elide Traven, in braccio al nostro Cappellano don Russi.

l'ottimo menu predisposto tra «ciacole» e canti le ore sono trascorse veloci. Ancora una volta il concittadino de Marsanich con la sua potente fisarmonica ha elettrizzato l'ambiente e molti si sono uniti a lui per rievocare attraverso le nostre canzoni tanti ricordi del nostro passato.

Verso le 17 sono cominciate le prime partenze; tanti gli arrivederci al prossimo raduno e in tutti la promessa di non mancare per far rivivere ancora una volta, qualunque sarà la sede prescelta, la vera voce di Fiume Italiana.

Le adesioni al Raduno

Piuttosto assenti le autorità locali — prudenza politica insegna! — ma presenti invece le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, assai numerose e significative sono state le adesioni pervenute agli organizzatori del Raduno da Associazioni ed Enti, nonché da personalità di notevole rilievo.

Tra i tanti, non potendo riprodurre integralmente tutti, vogliamo ricordare i telegrammi e i messaggi pervenuti da:

Medaglia d'oro al V.M. Elia Rossi Passavanti, S.E. Falcone Lucifero, S.E. Ernesto Manuelli, Presidente della Opera Assistenza Profughi, prof. Aleardo Sacchetto, Presidente della Fondazione del Vittoriale, Prof. Emilio Mariano, Sovrintendente del Vittoriale, Generale Amato Amati, Comandante della Regione Tosco-Emiliana, gr. uff. prof. Giuseppe Ugo Papi, Presidente dell'Italia Irredenta, dott.



Alle "Terrazze,, suona il bravo Nineo de Marsanich

Manlio Cace, Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata, Medaglia d'oro Fernando Berardini, a nome delle Associazioni Combattentistiche e della Federazione Nazionale Arditi, ing. Giusto Muratti, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, cav. Lav. dott. Fulvio Bracco, Presidente del Circolo Giuliano Dalmata di Milano, prof. Aldo Ferrabino, Presidente della «Dante Alighieri», prof. Bruno Cioffi, da Napoli a nome degli istriani residenti nel centro-sud, sig.ra Filide Cabruna, sorella della M.O. Enrico Cabruna, Rodolfo Cianchetti, Giurato di Ronchi, Lamberto Ciatti, Giurato di Ronchi, dott.

Giorgio Bachi, Vice Segretario Nazionale del MIS, dott. Frati, Segretario Provinciale del PDUM, gr. uff. avv. Aldo Clemente, Segretario Generale dell'Opera Assistenza Profughi, comm. dott. Carlo Stupar, Segretario Nazionale dell'ANVGD, Enzo Drago, Direttore di «Difesa Adriatica», Gen. Ugo Navarro da Levico, Aldo Secco, per la Sezione «Fiume» della Lega Nazionale di Trieste, Padre Flaminio Rocchi, da Vienna, conte Celio Sabini di Firenze, rag. Federico Czimig, Presidente della Unione Sportiva Fiumana di Torino, coniugi Marco e Matilde Stocovaz, gr. uff. Giuseppe Schiavelli e signora Wally da Roma, Diego Correlli da Gorizia, Comandante Tullio Angheben da Verona.

Infine vogliamo ricordare i messaggi dell'ing. Gianni Bartoli, Presidente del-

Nel prossimo numero pubblicheremo alcune belle fotografie del Raduno, che l'amico Rag. Pace ci ha - purtroppo con molto ritardo - gentilmente inviato.

L'ANVGD, il quale ha voluto auspicare contatti sempre più stretti e fattivi tra Associazione e Libero Comune, del prof. Guido Calbiani, Sindaco del Libero Comune di Zara, che ha messo in luce l'importanza della contemporaneità dei due raduni dei fiumani e dei dalmati, a Firenze e a Venezia, prova questa dell'«indissolubile vincolo spirituale che unisce gli esuli dalle terre più duramente colpite dall'ingiustizia violatrice dei secolari diritti della nostra gente», dell'avv. Lino Sardos Albertini, Presidente della Libera Provincia dell'Istria, di don Luigi Stefani, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, il quale, avendo dovuto recarsi a Venezia per il raduno dei dalmati, ha voluto affidare all'amico

LA RIUNIONE DEGLI SPORTIVI

Come previsto dal programma gli sportivi fiumani, atleti e sostenitori, si sono trovati alla sera alla Trattoria «Alla Peppa!» per una cena conviviale.

Alla riunione hanno partecipato moltissimi radunisti insieme al Sindaco avv. Gherbaz, e a Assessori e Consiglieri del Comune. Alle 21 i locali della Trattoria erano già colmi e si dimostrarono purtroppo inadeguati alle presenze; molti partecipanti dovettero dividersi i posti ed altri anche rinunciare.

Tra gli sportivi convenuti abbiamo notato i fratelli Renato e Romeo Milinovich, il più giovane dei fratelli Kregar, il pugile Andressi, l'arbitro Duncovich, il giudice di gara benemerito del CONI Bacci, Mario Justin, Giovanni Kulissich, Dante Seberich, Michele Lendvai, la signora Manzi Schwartz ved. Ferghina, Cesare Pamich, i fratelli Smoquina e tanti tanti altri che non siamo in grado di elencare, e con i quali ci scusiamo, giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero.

L'ottima cena servita rapidamente, ha permesso ai presenti di trattenersi a lungo nei ricordi del passato. Sono stati rievocati gli atleti ormai scomparsi ed è stata notata qualche assenza di atleti cari, in particolare di Franco Prospero, uno dei promotori di questa simpatica riunione.

Ricatti un messaggio che si concludeva con queste nobili parole:

«Siamo tutti uniti nello stesso pensiero di fede; tutti vittime della medesima tragedia. Siamo tutti inguaribilmente italiani, anche se l'Italia di oggi fa di tutto per cancellare dalle pagine del suo libro la nostra storia dolorosa.

Noi restiamo.

Resta Fiume, Zara; resta l'Istria nell'anima e nel cuore dei figli, e i nostri «Liberi Comuni» gridano al mondo l'ingiustizia di un Trattato che noi non accetteremo mai.

Zara la Santa abbraccia Fiume l'Olocausta».

IL MUSEO - ARCHIVIO FIUMANO

In occasione del IX Raduno nazionale degli esuli fiumani il concittadino dott. Andrea Petrich, nella sua veste di Conservatore del Museo-Archivio Fiumano di Roma, emanazione della Società Studi Fiumani della quale egli stesso è Segretario, ha indirizzato al Consiglio del Libero Comune di Fiume il seguente messaggio, che — a nostro avviso — interessa tutta la nostra collettività:

«A questo nostro nuovo incontro desidero portare il cordiale saluto della Società Studi Fiumani. Voi sapete che le attenzioni e le cure maggiori della Società sono oggi particolarmente rivolte ad arricchire il nostro Archivio-Museo Storico.

Esso oggi, per le generose offerte di tanti concittadini, sta assumendo ad una notevole importanza. Con il sostegno e l'aiuto pervenutoci da tante parti siamo riusciti ad essere un angolo vivo della nostra Fiume. Là sono raccolte ed ordinate le memorie più care della nostra città, i documenti che ne attestano la secolare italianità contro tutte le interessate deformazioni, le immagini dei nostri concittadini più illustri, i segni non cancellabili di un passato glorioso.

Ma non solo, in questi anni, ci ha interessato la raccolta di cimeli e carte, ma ci siamo preoccupati della loro conservazione contro il pericolo della dispersione.

Al riguardo la Società ha iniziato proficui contatti con personalità del mondo culturale che approderanno a sicuro porto.

Io vorrei rivolgere ai dubbiosi e — perché no? — anche ai pigri il vivo appello di voler sostenere quale un dovere civico la nostra istituzione, perché essa ricordi nel modo più degno, con la autorità del documento, la nostra Fiume italiana.

Aderendo all'invito dell'amico dott. Petrich non possiamo che associarci nel pregare tutti i concittadini di potenziare, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità, il nostro Archivio-Museo.

Dal canto suo il nostro Comune non tralascerà occasione per far sì che tutti i cimeli e ricordi vengano inviati direttamente agli Archivi.

LA RICORRENZA DELLE DATE STORICHE CHE I FIUMANI NON DIMENTICANO

18 OTTOBRE 1918 - Dichiarazione dell'On. Andrea Ossoinack al Parlamento ungarico di Budapest della volontà e del diritto di Fiume di essere unita all'Italia.

30 OTTOBRE 1918 - La popolazione fiumana insorta acclamò plebiscitariamente il Proclama del Consiglio Nazionale Italiano che dichiara FIUME UNITA ALLA SUA MADRE PATRIA ITALIA.

4 NOVEMBRE 1918 - Entrano nel porto di Fiume le navi italiane, inviate dall'Amm. Rainer su richiesta dei rappresentanti del Consiglio Nazionale che erano riusciti a raggiungere Venezia.

17 NOVEMBRE 1918 - Entrano a Fiume i Granatieri di Sardegna.



Un gruppo di allegre "mule,, fiumane

A Firenze anche l'Assemblea della S. N. « ENEO »

Com'è ormai consuetudine, anche quest'anno il Raduno della Società Nautica « ENEO » ha avuto luogo in concomitanza con quello del Libero Comune di Fiume.

I soci hanno così potuto prender comodamente parte all'annuale Assemblea che, come era stato annunciato in precedenza, si è tenuta, dopo la seduta del Consiglio Comunale, nella storica sala del Brunelleschi di Palazzo di Parte Guelfa.

Dopo l'approvazione della relazione morale, il Presidente, avv. Ruggero Gherbaz, ha ricordato con appropriate parole la scomparsa del Vice Presidente cav. rag. Luigi BRUSS, del Consigliere dott. Leone SPETZ-QUARNARI, nonché dei soci comm. Armando ODENIGO, avv. Arturo DALMARTELLO sen., cap. Ernesto BRAZZODURO, Benedetto KUCICH, Zoltan HAJNAL e Guido PARISI.

Il Presidente ha poi rilevato che il mandato triennale della attuale Direzione era scaduto, per cui bisognava eleggere il nuovo Consiglio Direttivo. Si è pertanto passati alle votazioni, a seguito delle quali sono risultati eletti:

Presidente: avv. Ruggero Gherbaz; Vice Presidente: comm. Riccardo Bellasich; Segretario: dott. Sergio Gherbaz; Tesoriere: rag. Venceslao Tommasi.

Consiglieri:

dott. Oscar Böhm; rag. Carlo Cosulich; rag. Mario Justin; rag. Argeo Mandruzzato; rag. Marcello Percovich; comm. Cesare Venutti; rag. Mario Ran- zato.

Sindaci:

rag. Nereo Quarantotto; dott. Giuseppe Rovani; cav. Armando Sardi.

Il Presidente ha quindi aperto la discussione sulle proposte fatte e già comunicate dalla Direzione per celebrare la fausta ricorrenza dell'80° anniversario della fondazione dell'« ENEO », che cade nel maggio prossimo.

Ha fatto seguito una animata discussione a conclusione della quale l'Assemblea ha deliberato:

- di inaugurare una targa commemorativa, che ricordi in modo duraturo le glorie dell'« ENEO », nel Tempio Sacro dedicato agli Sport Nautici in Garzola (Como);
- di inviare fotocopia della targa a tutti i Soci;
- conseguentemente di organizzare il Raduno Annuale 1972 a Como in coincidenza colla data della fondazione (maggio 1972);
- di consegnare — in occasione da determinarsi — il gagliardetto ed il medagliere sociale al Libero Comune di Fiume, affidandogli l'incarico della conservazione e custodia;
- inoltre di attuare eventualmente qualche altra interessante iniziativa che potrebbe venir proposta.

Per la pratica esecuzione del programma e l'organizzazione del Raduno l'Assemblea ha nominato un Comitato che è risultato così composto:

Vice Presidente Riccardo Bellasich, Consiglieri: dott. Oscar Böhm, comm. Cesare Venutti, rag. Nereo Quarantotto, soci: Margherita Ferghina e Pietro Farina.

LA MORTE DI GIOACCHINO VOLPE

Nella notte tra il 30 settembre e l'1 ottobre è deceduto improvvisamente a S. Arcangelo di Romagna — dove si era recato per un breve periodo di riposo — un grande amico nostro e di tutte le genti adriatiche: Gioacchino Volpe; aveva 95 anni.

Fu uno dei più insigni rappresentanti della cultura italiana ed universalmente riconosciuto come il maggiore storico italiano del Novecento.

Già deputato al Parlamento, dal 1926 al 1945, membro della Accademia d'Italia professore d'Università, attualmente era Presidente dell'Associazione « Italia Irredenta ».

Valoroso ex combattente, Volpe era decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Gli esuli fiumani, profondamente addolorati per la perdita di tanto amico, elevarono alla Sua memoria un commosso saluto.

OMAGGIO

Il nostro giovane concittadino Livio Depoli, residente a Firenze, ci ha inviato questa simpatica, nitida e spontanea poesia scritta in omaggio alla città che ci ha ospitati per il nostro recente raduno.

È significativo il poetico riferimento al dono del Leone (Marzocco), che fu antica insegna del Comune di Firenze, fatto a suo tempo alla nostra città dai Legionari fiorentini e ora da noi ricambiato con l'offerta a Firenze dell'antica Aquila fiumana, emblema della Città di S. Vito.

Or che siete alle vostre case tornati pensate agli amici trovati, riandate ai tempi passati.

Il sommo divino Poeta rinchiuso tra ferrei lacci attende d'uscire alla luce.

Lui primo, dai suoi esiliato, da noi venerato qual padre, Firenze ci offrì pel raduno. Da lungi veniste fratelli al nido d'Italiche glorie...

I Guelfi lor casa ci aperser pensando al Grande Esiliato... Esuli in Patria fratelli, a Firenze trovaste gli amici che all'Aquila il Leone portarono un dì qual pegno di perenne amicizia.

A Firenze or l'Aquila venne. Rendeste l'omaggio, fratelli.

Livio Depoli

RIUNIONE DEL COMITATO D'INTESA

Ha avuto luogo il 16 ottobre a Padova, nella sede del Libero Comune di Fiume in Esilio, una interessante riunione del Comitato d'Intesa tra le Organizzazioni Giuliane e Dalmate.

Erano presenti l'ing. Gianni Bartoli per l'ANVGD, il prof. Calbiani per il Comune di Zara, l'avv. Sardos Albertini per la Provincia dell'Istria, l'avv. Gherbaz per il Comune di Fiume.

L'ing. Bartoli ha messo in luce i benefici effetti della collaborazione che si è riuscita a creare tra tutte le Organizzazioni degli esuli allo scopo di vivificare l'interessamento della opinione pubblica per la Causa adriatica, in quanto è necessario proiettare la nostra azione anche al di fuori del ristretto ambiente degli esuli. I nostri raduni, anche i più recenti, hanno pienamente dimostrato che esiste tuttora l'attaccamento della nostra gente alle proprie Organizzazioni ed è stato con vero piacere che egli ha notato quanti giovani vengano a tali raduni assicurando così una continuità della nostra azione. Ora è in programma il grande raduno degli istriani a Roma e alla buona riuscita dello stesso tutti gli esuli sono tenuti a collaborare.

L'avv. Gherbaz ha prospettato al Comitato il problema della conservazione dei nostri cimieri, invitando la Presidenza dell'ANVGD a fare una segnalazione energica e precisa in proposito al nostro Ministero degli Esteri.

Il prof. Calbiani ha richiamato l'attenzione del Comitato sul problema della zona B, sulle infelici prese di posizione dell'on. Ferri e sul prossimo viaggio del Presidente Tito negli Stati Uniti.

L'avv. Sardos Albertini ha illustrato l'attività dei Comitati per la difesa della zona B e della istituzione di un Comitato nazionale di coordinamento.

NUOVE AFFERMAZIONI DI PAMICH

Siamo lieti di informare i nostri lettori che il concittadino Abdon Pamich ha recentemente conseguito una nuova brillante affermazione nel suo sport preferito vincendo, da vero dominatore, il Gran premio dei Colli Euganei, disputato nella mattinata di domenica 29 agosto su un percorso di 32 Km. tra Abano e Montegrotto.

Dopo la gara Abdon Pamich è stato complimentato dal col. Bilà e dal cav. Mandi, Assessori del Libero Comune di Fiume in Esilio, i quali, accompagnati dal Segretario Generale, gli hanno portato l'affettuoso cordiale saluto dei fiumani tutti, offrendogli una stella fiumana a ricordo della conseguita vittoria.

Inoltre il nostro campione ha colto recentemente ai « Giochi del Mediterraneo » a Smirne una nuova smagliante vittoria, vincendo da dominatore la gara di marcia dei 50 chilometri.

Al caro Abdon i nostri rallegramenti ed auguri di altre belle vittorie.

ARTURO DE MAINERI

13 ottobre 1966; mancavano pochi giorni all'assemblea costituyente del Libero Comune di Fiume in Esilio quando arrivò improvvisa la notizia della dipartita del dott. Arturo de Maineri, il nostro ottimo Turi.

E' sempre difficile scrivere di una persona cara, perché si teme sempre di andare oltre i limiti del concesso, ma chi conobbe Turi, chi con lui collaborò per anni, chi lo ebbe più che amico fratello, non può non farlo.

La personalità di Turi, la sua fede, la sua parola, il suo entusiasmo, il sacrificio di tutto se stesso per il lavoro e per la nostra Causa, a cinque anni dalla sua fine improvvisa, seppure paventata, vivono sempre in noi. Noi che lo abbiamo conosciuto all'inizio della sua attività, che gli siamo stati vicini nella stessa fede e nel lavoro, non possiamo non esaltare le sue doti, che si rivelarono più spontanee, più naturali, più umane alla fine dell'ultima guerra, quando fummo costretti ad abbandonare la nostra Città e con la Città i nostri morti ed i nostri ricordi giovanili.

Ricordo che nel 1948 lo andai a trovare nel suo nuovo ufficio di Roma. Turi non attese che il fattorino mi annunciasse, riconobbe la voce amica e mi corse incontro; ci abbracciammo muti per qualche attimo con le lacrime agli occhi. Era il nostro primo incontro dopo la burrasca che ci aveva travolto. I suoi nuovi colleghi e dipendenti, che già lo apprezzavano, compresero i nostri sentimenti e ci lasciarono soli, per tutto il tempo della visita, a ricordare il passato allora ancora troppo recente. Turi mi chiese notizia di tutti i comuni conoscenti e amici, anche di quelli che lo avevano abbandonato, volle sentire le mie vicende, quelle della mia famiglia e poi con una leggera vena di amarezza mi raccontò le sue: non serbava rancore per alcuno, neanche per coloro che lui aveva portato e lasciato in posti preminenti e che troppo severamente lo avevano giudicato estromettendolo da un giorno all'altro dalla Azienda che lui, come nessun altro, aveva difeso e sostenuto da ogni interferenza politica ed affaristica per mantenerle l'indipendenza ed assicurarle lo sviluppo.

Turi mi parlò della nuova attività che aveva intrapreso e che per lui, dopo aver lavorato per oltre vent'anni, segnava un nuovo inizio di carriera; mi parlò delle sue preoccupazioni per la famiglia e per i suoi concittadini sparsi in Italia e nel Mondo.

E si buttò nelle più varie attività e lavorò sodo anche quando ebbe le prime avvisaglie del male. Lo andai a trovare due anni dopo e lo trovai a letto costretto dal medico a riposo assoluto; tutti lo avevano consigliato di ridurre la sua attività, ma quando ci congedammo con il suo sorriso buono e aperto mi disse: « Non posso, non dobbiamo mollare » e non mollò mai. Tra un viaggio di lavoro e l'altro, continuò a dedicare le sue ore libere all'A.N.V.G.D., alle Leghe Fiumane.

Quando seppe dell'iniziativa in atto per la costituzione del Libero Comune di Fiume in E-

silio rimase un po' perplesso perché temeva che si trattasse di una iniziativa in antitesi con l'A.N.V.G.D. che avrebbe potuto dividere i profughi e pertanto quale Segretario Generale delle Leghe Fiumane, ci riuniti, ci consigliò, insistette perché questa nuova organizzazione non rimanesse fuori dall'A.N.V.G.D., anche se essa doveva svolgere compiti diversi e principalmente quello di riunire i fiumani in un Libero Comune sia pure simbolico, ma sotto certi aspetti operante e soprattutto impegnato a ricostituire l'anagrafe degli esuli da reperire in qualsiasi parte essi si erano trasferiti. Ed ebbe la sicurezza che il Libero Comune avrebbe sempre fiancheggiato l'attività delle Leghe Fiumane e dell'A.N.V.G.D., della quale la grande massa dei fiumani hanno fatto sempre parte e dalla quale non si sarebbero staccati.

E quando gli fu fatta la proposta per la sua candidatura a Sindaco, l'accettò convinto che avrebbe potuto mantenere continui ed operanti i rapporti tra Comune e A.N.V.G.D.

Caro Turi, quanto sarebbe felice vedere che queste sue prospettive si sono realizzate e che molti fiumani sono stati ritrovati, riavvicinati, uniti in seno al Libero Comune di Fiume, mentre nessuna defezione della nostra gente si è riscontrata nelle file dell'A.N.V.G.D.

Il 30 ottobre 1966 Turi avrebbe dovuto tenere a Venezia il discorso ufficiale per la costituzione del nostro Comune e forse lo stava già preparando quando, non ancora ristabilito, volle, ligio al dovere, malgrado fosse stato sconsigliato dai medici e dagli stessi funzionari della sua Società, intraprendere un viaggio di lavoro in Sardegna, durante il quale il suo nobile, generoso cuore venne a mancare.

Turi cadde sul lavoro col pensiero alla famiglia ed a noi esuli, che mai lo potremo dimenticare, né mai potremo venire meno ai suoi insegnamenti.

Cucca

MEDAGLIA D'ORO A LIONELLO FANTINI

In occasione delle finali dei campionati italiani dilettanti di pugilato, il presidente della FPI ha consegnato una medaglia d'oro con diploma di benemerenza al nostro concittadino Lionello Fantini, insegnante di pugilato, per i suoi oltre 35 anni di ininterrotta attività a favore della « noble art ».

Insegnante appassionato ed esperto, Lionello Fantini ha iniziato la sua attività nel 1928 a Fiume; trasferitosi a Gorizia nel 1935, ha prestato la sua opera presso diverse società e gruppi sportivi, fra i quali la U.G.G., il Dopolavoro Ferroviario, i Vigili del fuoco e la Libertas Gorizia. Attualmente segue i pugili dell'Unione Ginnastica Goriziana, dove ha ottenuto risultati più che apprezzabili.

Ricordiamo che il nostro Fantini — con il quale ci ralleghiamo — è stato Legionario Fiumano e anzi, come tale, se non andiamo errati, era il cuoco della Compagnia Noferi.

UNO SGUARDO ALLE NOSTRE COLLETTIVITA'

Continuando a dare un'occhiata alla nostra gente sparsa per le diverse province d'Italia, dopo avere tratteggiato le collettività di Trieste e di Venezia-Mestre, ospitiamo oggi una « panoramica » dovuta alla penna della nostra preziosa collaboratrice prof.ssa Lina Blau sui fiumani di Torino.

La nostra buona Lina parla di diversi concittadini, ma evita di parlare di sé; sempre modesta e riservata, ma noi sappiamo — e meglio di noi lo sanno i concittadini di Torino — quanto si deve alla sua opera appassionata, continua, infaticabile se in quella compatta collettività permane sempre desto l'amore per la nostra Città e vivo il ricordo delle lotte combattute per la difesa della sua italianità, in ogni tempo.

Gliene siamo veramente grati e vogliamo additarla come esempio di dedizione alla causa fiumana.

FIUMANI A TORINO

Mi dicono che i FIUMANI a Torino sono parecchie migliaia. Io ne conosco appena un centinaio, sebbene abbia gli indirizzi di circa duecentosessanta nuclei familiari.

I primi erano arrivati qui nel lontano 1946, attratti dalla speranza di trovare una sistemazione nella grande città. Erano, specialmente, operai e tecnici già temprati nelle industrie fiumane. I primi tempi, quando la maggioranza abitava nelle « Casermette », in condizioni di disagio, erano stati per molti assai duri e tra loro si era sviluppata una nobile gara di solidarietà per dare una mano ai più bisognosi. Molti ricordano ancora con viva riconoscenza l'aiuto che avevano avuto anche dai torinesi più sensibili ai loro problemi. L'aiuto poteva essere materiale, ma, assai spesso, anche una parola, un gesto di comprensione bastavano a mantenere la certezza che il mondo era ancora aperto alla speranza.

Ora sono tutti sistemati in maniera decorosa ed alcuni hanno raggiunto posizioni di prestigio. I fiumani residenti a Torino sono rappresentati in tutti i campi del lavoro e appartengono a tutte le categorie sociali: dagli operai e impiegati, in imprese pubbliche e private, ai dirigenti industriali; nel campo della scuola, in tutti i suoi ordini e gradi, fino all'Università in cui ci sentiamo onorati di essere rappresentati dal Prof. Athos Goidanich e dal Prof. Ottone Servazzi; nel campo degli imprenditori industriali va ricordato Silvano Grubessich che è riuscito a dar vita ad una prospera industria metallurgica. E mi piace riferire che, nell'incontro di S. Vito, il Grubessich mi affermava, con una lodevole modestia, non comune negli uomini « arrivati », che doveva molto alla fortuna ed a coloro che lo avevano aiutato dimostrandogli fiducia. Anche nello sport possiamo vantare figure preminenti come il Rag. Federico Czimieg da venticinque anni presidente della squadra « Fiumana » di calcio che quest'anno ha concluso brillantemente il Campionato di Prima Categoria, mentre il nostro concittadino è stato proposto per la medaglia d'oro del

CONI per meriti sportivi. Mi riprometto di tornare, più diffusamente, quanto prima, sull'argomento certa di far cosa gradita ai fiumani tutti ed anche perché tutti devono sapere cosa si è fatto a Torino per continuare le nostre tradizioni calcistiche almeno nel nome della squadra, se non negli elementi che la compongono, in questa città che non ha dimenticato il valido apporto degli atleti fiumani quali i Varglien, i Gregar, i Loick. Sempre nello sport emerge la figura del Cav. Umberto Usmiani, apprezzatissimo allenatore delle squadre di nuoto della FIAT e commissario tecnico (CONI) per il nuoto nazionale.

PER LE TOMBE DI COSALA

Abbiamo pubblicato sul nostro numero del 30 agosto le nuove disposizioni emanate dall'attuale Autorità comunale di Fiume in materia di conservazione delle tombe esistenti nel cimitero di Cosala e in materia di manutenzione. Sull'argomento siamo tornati con il nostro numero del 26 settembre e dello stesso non si è mancato di discutere a Firenze in sede di Consiglio Comunale e nel corso dell'assemblea cittadina.

A seguito di notizie pervenuteci successivamente — mentre riteniamo opportuno confermare l'invito a tutti i nostri concittadini di volersi adoperare per la conservazione del maggior numero possibile di nostre tombe — informiamo i nostri lettori che, mentre per il pagamento dei canoni relativi alla concessione trentennale c'è tempo fino al prossimo 30 agosto, per quanto concerne il pagamento del canone annuale per i servizi generali questo va effettuato già entro il 30 novembre.

Ricordiamo che la competenza in materia spetta all'« Uprava groblja » (Amministrazione dei cimiteri) che ha sede a Fiume in via Kobek 20.

Ricordiamo anche che, volendosi servire dei servizi bancari, a Fiume opera la « Rijeka Banka » (Trg. Togliatti 3/a) e con la stessa sono in contatto la Banca Nazionale del Lavoro di Trieste, la Banca Commerciale Italiana di Trieste, il Credito Italiano di Trieste, il Banco Roma di Milano, il Banco Roma di Trieste, il Banco Napoli di Trieste, il Monte dei Paschi di Milano, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Banco di Sicilia di Trieste, la Banca d'America e d'Italia di Trieste, la Cassa di Risparmio di Udine, il Credito Artigiano di Milano.

Chi avesse bisogno di maggiori notizie potrà rivolgersi a noi, avendo a Fiume persone di fiducia della collaborazione delle quali possiamo avvalerci.

Nel campo artistico si distinguono Lucia Foretich, pittrice personalissima ed affermata.

Ma fa anche piacere passeggiare per Torino e trovare un negozio dove si possa parlare il nostro dialetto, incontrare volti conosciuti, dove non sempre si entra per acquistare qualche cosa, ma spesso per fare una « ciaccolada », come nella Farmacia Schindler, dove il Dottor Egone continua le tradizioni della famiglia; nella tentatrice « Casa dei Balocchi » di Luigi Forcieri, nella Profumeria Romano, nella ben fornita Merceria di Mario Weller, nel negozio di Elettrodomestici di Livio Bastiancich, nel negozio di Borsette Tagini, passaggio quasi obbligato nella popolare Via Garibaldi, dove, fino a non molto tempo fa, si potevano trovare i fratelli Giovanni, Antonio ed Anna e ci si sentiva come in famiglia. Giovanni, instancabile animatore e sostenitore di ogni iniziativa che tendesse a mantener vivo il ricordo della nostra Città è deceduto; i fratelli Antonio ed Anna si sono ritirati dal commercio; nel negozio rimane la commessa Angela, da noi tutti co-

di ricordare un semplice cittadino, pensionato dell'Azienda Municipale che, nonostante qualche acciacco dovuto all'età, è sempre il primo ad animare le nostre iniziative ed anche a fungere da elemento equilibratore nelle divergenze di vedute: Vincenzo Leonessa che si è assunto il compito pietoso di accompagnare all'estrema dimora i concittadini che ci lasciano.

Tra i Fiumani qui residenti possiamo vantare una fedelissima rappresentanza di Legionari che sono sempre fraternamente uniti a noi.

E, infine, con affetto particolare ricordo la nostra « nonna » o meglio « mamma di tutti i Fiumani » come lei si definisce, la Signora Eugenia Foretich che, sana ed arzilla, ha raggiunto il traguardo dei 93 anni.

I Fiumani del tempo delle « Casermette » e dei giorni difficili erano molto più uniti di quanto lo siano ora. Con il benessere e la possibilità di sistemarsi in case confortevoli si sono sparsi nei vari rioni della grande Città che è anche ingantita negli ultimi anni e si

sono persi di vista se non erano legati da stretti vincoli di parentela o di amicizia. Tuttavia ci sono dei nuclei abbastanza compatti nella zona di Lucento e in quella di Via Genova, dove parecchie famiglie hanno avuto l'assegnazione di appartamenti da Enti vari.

Non è più tanto facile riunirsi. Comunque, quattro anni fa, quando per la prima volta chiamai ad « adunata » per San Vito, eravamo intorno alle mense in 48, compresi il dottor Böhm e il rag. Ripa venuti in rappresentanza della Giunta Comunale; quest'anno eravamo 107, con 4 concittadini della Provincia di Cuneo; e alla S. Messa i presenti erano assai più numerosi. I numeri, in questo caso, non dicono molto e non dicono tutto: basti pensare che parecchi di coloro che erano con noi quattro anni fa, non ci sono più. Ma ci rallegra il constatare che non tutti eravamo stravecchi: c'erano i meno vecchi, i giovani ed anche dei bambini. La presenza dei bambini ci rallegra non solo per la gioia spontanea che portano ovunque, ma perché, nel nostro caso, ci conforta a sperare che, quando noi non ci saremo più, qualcuno continuerà la nostra azione di oggi rivolta a « non dimenticare » e a « non far dimenticare ».

I bambini di quest'anno erano i Czimieg, i Grubessich e i Leonessa. Li nominiamo per additare ad esempio i loro genitori. E non si sono annoiati poiché avevano preparato per loro dei giochi con premi per tutti.

Se i fiumani sono riconosciuti, generalmente, per brava gente, che lavora, che non fa mai parlare di sé le cronache così dense di fatti riprovevoli, dobbiamo anche riconoscere che molti, troppi, si tengono lontani da noi, dal Comune, dalla Lega e qualcuno da noi sollecitato risponde: « Ma cosa la voi! Xe roba de altri tempi! Lasemo star! ». Sì, è meglio lasciarli stare. Si ricordano di essere fiumani quando hanno bisogno di un certificato, di una raccomandazione, che richiedano in fretta all'A.N.V.G.D. o a noi personalmente, quando c'è la possibilità di ricavarne un vantaggio.

L'atmosfera dell'incontro annuale di San Vito è sempre festosissima ed entusiasmante e ci si saluta con promesse di non aspettare un altro San Vito per ritrovarci, poi... ripresi dall'ingranaggio e dal ritmo della vita di ogni giorno, non ci si dimentica, ma si pensa un po' distratamente e pigramente a quella giornata tutta fiumana. Comunque, questo anno speriamo di riunirci in autunno da Ferruccio Weller e a Carnevale da Grubessich con « pasta-fasoi », « capuzi-luganeghe » e « strudel ». Se qualcuno di altre province vorrà unirsi a noi, lo accoglieremo con abbracci fraterni.

Intanto ci stiamo preparando per partecipare numerosi, come sempre, al raduno di Firenze per vivere la nostra grande giornata, sempre troppo breve.

Invito i fiumani-torinesi a collaborare con « La Voce di Fiume » e di parlare di argomenti che interessino la collettività, mettendo in luce aspetti ed episodi della loro vita che io, arrivata ultima, non conosco.

LINA BLAU

BORSE DI STUDIO DELLA DANTE ALIGHIERI

La Presidenza Nazionale della Dante Alighieri ha indetto un concorso per il conferimento di 35 borse di studio, da L. 50 mila ciascuna, intitolate al nome di

ENRICO SCODNIK

a favore di giovani di ambo i sessi appartenenti a famiglie profughe dalla Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia. Le borse sono da assegnarsi a giovani che frequentano le scuole secondarie e dell'ordine universitario.

I concorrenti dovranno indirizzare la loro domanda in carta libera alla Soc. Dante Alighieri - Palazzo Firenze, Piazza Firenze, 27 Roma, entro il 25 novembre c.a. Della data di spedizione farà fede il timbro postale.

Alla domanda dovranno essere allegati: 1) Stato di famiglia; 2) Documento comprovante gli studi compiuti precedentemente e la relativa votazione; 3) Una attestazione riguardante le condizioni economiche della famiglia; 4) Una attestazione comprovante che si tratta di una famiglia profuga.

Le domande non saranno prese in considerazione se mancanti dei suddetti documenti o se i concorrenti non sono stati promossi nella sessione estiva.

Il pagamento delle Borse di Studio conferite sarà effettuato alla data del 31 gennaio 1972 previa presentazione del certificato di iscrizione per l'anno in corso. In mancanza di tale documento il concorrente decade da ogni diritto.

UN'ALTRA MOSTRA DI NUZZI CHIEREGO

Abbiamo avuto notizia di un'altra mostra d'arte allestita in questi giorni dalla concittadina Nuzzi Chierogo. Si tratta di una manifestazione organizzata sotto gli auspici del Club Franco Ossola al Comitato IRE di Besozzo (Varese) nel periodo intercorrente tra il 17 ottobre e il 4 novembre.

Ben 39 pitture e 22 sculture sono state esposte al pubblico che, numeroso, ha ancora una volta manifestato alla valente artista tutta la sua ammirazione.

Anche la critica è stata molto favorevole.

Alla brava concittadina che con questa sua attività tiene alto il nome della nostra Fiume nel campo dell'arte vada il nostro più vivo plauso e i rallegramenti più sinceri.

NUOVA SEDE DEL CIRCOLO GIULIANO DALMATA DI MILANO

Apprendiamo che il Circolo Giuliano Dalmata di Milano ha cambiato sede e che si è trasferito da Corso di Porta Vittoria 16 a via Ariberto 1, nel grattacielo di Corso Genova.

Cogliamo questa occasione per porgere al Presidente del Circolo Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco ed ai suoi collaboratori i più vivi auguri per la futura attività del Circolo.

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Diamo notizia dei concittadini che negli ultimi tempi ci hanno lasciato per sempre, esprimendo alle famiglie le più sincere condoglianze della nostra collettività.

il 23 aprile, a Firenze — ma lo abbiamo saputo solo recentemente — la N.D. RINA CAMURATI TRANIELLO, dilettissima consorte del Generale Agostino Camurati, dopo avere dedicato tutta la sua vita alla famiglia e alla Patria. La scomparsa era una grande amica della nostra Fiume e del nostro Libero Comune;

il 5 giugno in Ancona MARGHERITA DANEO in TIBLIAS, di anni 79, pensionata della Manifattura Tabacchi;

il 24 giugno in provincia di Treviso, in seguito a tragico incidente stradale, a soli 16 anni d'età, GIAMPAOLO FRANCHI, figlio del concittadino Alfredo;

il 9 luglio a Napoli ANTONIETTA STANI ved. BASILICO;

l'11 luglio a Genova VEDRA STECHICH in SERDOZ, di anni 58; il 16 luglio a Genova CATERINA AFRICH ved. PFAFFINGER, di anni 84;

il 23 luglio a Volterra MARIA NEGOVETICH, che fu per lunghi anni preziosa collaboratrice di don Regalati;

a Savona la prof.ssa CARMEN DELLA VALLE in CALCI;

il 3 agosto a Napoli CALLISTO LUCCHESI, apprezzato dipendente del Comune, prezioso collaboratore della locale Lega Fiumana;

il 19 agosto a Napoli ANNA MALLE in TOMINI, di anni 46, adorata consorte del prof. Bruno;

il 24 agosto, a Genova, ATTILIO PETRICICH;

il 26 agosto, a Milano, AGESILAO SATTI, già disegnatore ai Cantieri Navali del Carnaro, e ben noto nell'ambiente sportivo specie tra i praticanti lo sci, il canottaggio e l'atletica leggera;

nella notte tra l'11 e il 12 settembre a Firenze, nella Casa di Cura «Villa dei glicini» ove era stata ricoverata da una decina di giorni, la concittadina EMMA CODURI; la scomparsa novantenne, era affezionatissima al nostro Libero Comune nel ricordo sempre vivo della nostra amata città; ai funerali hanno voluto partecipare i nostri dirigenti di Firenze che sul loculo hanno deposto un cuscino di fiori con i colori fiumani.

il 16 settembre a Bassano del Grappa ARMIDA ZELONI in FRANCESCHI, di anni 97, mamma adorata dell'amico Legionario Fiumano e Grande invalido Muzio Franceschini;

il 28 settembre a Cremona PIETRO DE MARCHI, di anni 74, combattente e mutilato della I guerra mondiale, Legionario Fiumano;

il 29 settembre, a Trieste, il Legionario Fiumano GAETANO MANARA, infermiere dell'INAM; aveva 74 anni;

a Cison di Grappa la Signorina MIMI PERUZZO, sorella amatissima del nostro amico Generale Franco Peruzzo. Sentite condoglianze al Generale Franco ed ai fratelli amici della nostra Fiume.

il 5 ottobre, a Chiavari, MARIA VIANI ved. SERDOZ;

il 7 ottobre, a Torino, Modesta KUKULIAN in AGOSTINELLI, fedelissima partecipante a tutte le nostre manifestazioni;

E' scomparso a Napoli, ove da non molto si era trasferito, il Rag. MIRO MILOSSEVICH, noto ed apprezzato commercialista che dopo l'esodo aveva per molti anni svolto la sua attività a Venezia. Alla vedova signora Milossevich, ed al genero dott. Mario Stelli, nostro carissimo amico, le più vive condoglianze.

il 16 ottobre, a Roma, MARIO BRESSANELLO, per lunghi anni prezioso funzionario della Assicurazioni «Fiume», valido collaboratore della locale Lega Fiumana; ufficiale di Marina, aveva a lungo prestato servizio nella stessa; alla conclusione dell'ultima guerra mondiale finì in Germania dove subì una lunga e penosa prigionia.

I funerali si sono svolti a Roma il 18 ottobre e agli stessi è intervenuta quasi al completo la collettività fiumana che ha voluto così esprimere la propria amicizia e la propria stima per il caro Scomparso alla moglie Arianna Smoquina e alla figlia Leda.

il 20 ottobre, a Firenze, Padre SAMUELE DOIMI di Cherso, a soli 54 anni d'età, il quale per lunghi anni fu a capo dell'Ordine dei frati minori conventuali di Padova. Alla sua iniziativa si deve anche la costituzione del «Centro studi antoniani», la pubblicazione della rivista «Il Santo», e la istituzione dello «Studio teologico per i laici».

Professore di diritto e di teologia, Prefetto degli studi, Definitore della provincia, Padre Doimi era da 5 anni Segretario dell'Ordine a Roma.

NOTIZIE LIETE

E passando a notizie più allegre esprimiamo i nostri rallegramenti ai seguenti concittadini:

ALBERTINA MANDICH che il 21 maggio — ma lo abbiamo saputo soltanto ora — a Geelong, in Australia, si è unita in matrimonio con il sig. Barry Keogh; i nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori della sposa, Ilario Mandich e Nada Marcegaglia;

MARIA SUSMEL e ing. ARIALDO TUCHTAN che l'8 agosto a Livorno hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, contornati dalle figlie, dai generi e dai nipoti.

ORLANDO SICARA e sig.ra SALVATRICE, Termini Imerese, per la nascita della primogenita IVANA (26 agosto);

ANITA PARISI che il 2 settembre a Genova si è unita in matrimonio con il sig. Alberto Gambaro;

dott.ssa MARIGIA TANDA, figlia della concittadina Anita Bisaro e del cav. Martino Tanda, che il 4 settembre a Gagliari si è unita in matrimonio con il geom. Franco Sforza;

SILVIO BERANI, figlio del nostro concittadino Harry, domiciliato in Svizzera a Uster, nel Cantone di Zurigo, il quale ha superato brillantemente l'esame di ammissione alla Scuola politecnica federale di Zurigo, ramo fisica-matematica.

Dopo l'apprendimento, durato 4 anni, presso una grande impresa meccanica zurighe e il conseguimento del diploma quale designatore tecnico, il nostro Silvio si è iscritto all'Istituto Minerva. Nel più breve periodo di tempo consentito (5 semestri invece di 10) si è preparato intensamente; unico svago il lancio del giavellotto, sport che lo ha obbligato a delle vere levatacce.

Il successo di questo bravo ragazzo ci dà particolarmente piacere sapendo quante difficoltà vengono poste dalle Autorità svizzere agli studenti stranieri.

coniugi RANIERI NARDI DEI e ADRIANA SPERGER, Livorno, per la nascita del secondogenito Flaminio venuto ad accoppiarsi alla piccola Lucrezia; questa volta i nostri rallegramenti vanno logicamente estesi al felice nonno, lo amico dott. Stefano Asperger, nostro Delegato Provinciale per la provincia di Lucca;

concittadino ITALO NATALE DEPIETRI, titolare di un negozio di mercerie a Bologna, in via Drapperie 5, il quale ha voluto ricordare come il 10 settembre ricorresse il 70.mo anniversario della fondazione della ditta paterna, ditta che in Piazza delle Erbe 1, esistette fino all'esodo sotto la guida dei genitori Natalia e Giovanni Petrovich.

concittadino ROMOLO DELLA MEA, Padova, recentemente insignito dell'ufficiato dell'Ordine al merito della Repubblica;

Paolo De Gregorio e Silvana Silvestri, Roma, per la nascita della piccola SILVIA DE GREGORIO, rallegramenti che vanno estesi alla Nonna Noemi Viti ved. Silvestri;

concittadino TULLIO RUSSI

che il 9 ottobre a Pisa si è unito in matrimonio con la gentile signorina Mariella Paperini; le nozze sono state celebrate dallo zio don Arsenio Russi.

amico Maggiore GIACINTO BARRA, recentemente promosso al grado di Ten. Colonnello, continuando a prestare servizio presso il Comando Regione.

concittadino PAOLO DALMARTELLO, Milano, il quale ha conseguito recentemente la laurea in giurisprudenza con pieni voti e lode.

RICERCHE

Il concittadino Carlo Moser ci prega di invitare chiunque avesse qualche notizia in merito alla morte di suo fratello Alcide di volersi mettere in comunicazione con lui, a mezzo nostro.

Alcide Moser, nato a Fiume nel 1922, sarebbe deceduto nell'aprile del 1947 nel tentativo di varcare il confine per venire in Italia; notizie più precise il fratello non è mai riuscito ad averne e vorrebbe, logicamente, colmare questa dolorosa lacuna.

* * *

Il concittadino ing. Bruno Chierigo, Milano, via S. Siro 31, desidererebbe entrare in contatto con gli eredi della tomba Rizzi, esistente al cimitero di Cosala in fondo, in alto a sinistra del viale principale di ingresso.

Detta tomba contiene nove salme a nome Rizzi, Mazes, Petrichich, Milelich.

Gli eventuali eredi di detta tomba possono scrivergli direttamente all'indirizzo sopra indicato.

* * *

Coloro che ci avevano chiesto l'attuale indirizzo della concittadina Alda Padovani vogliono prendere nota che questa si è stabilita negli Stati Uniti; il suo indirizzo è: «18 Delevan Street - New Brunswick - New Jersey - 08902 - U.S.A.».

CORRISPONDENZA con i lettori

Generale Comm. Dott.

Agostino Camurati - Firenze

Dalla Sua lettera del 13 settembre abbiamo appreso con vivo dispiacere la luttuosa notizia della scomparsa della Sua diletta Consorte, avvenuta la mattina del 23 aprile scorso.

Lei ci parla con tanto commosso affetto della Sua diletta Rina e comprendiamo appieno quanto profondo deve essere oggi il vuoto intorno a Lei, dopo ben 59 anni di felice convivenza; sappiamo che la Scomparsa, pur essendo nativa di Roma e pur avendo soggiornato a Fiume solo per poco tempo in anni ormai lontani, conservava sempre un affettuoso ricordo della nostra città.

Ci fa piacere che nel ricordo della Signora Rina e degli anni trascorsi Lei voglia continuare ad essere vicino al nostro Libero Comune e alla nostra Voce di Fiume; se avessimo molti italiani di sentimenti simili ai Suoi noi, esuli, ci sentiremmo meno abbandonati e potremmo alimentare qualche maggior speranza per un futuro migliore.

Grazie di tutto, caro Generale; continui ad esserci sempre vicino, così come noi tutti desideriamo essere vicini a Lei e partecipi del Suo dolore.

Le nostre belle canzoni

La canzone che viene presentata in questo numero, anche se è uscita appena nel 1913, è, direi, la conferma, l'impegno, la volontà dei fiumani di difendere la loro lingua originaria contro ogni insidia di introdurre il bilinguismo. Se l'episodio del «Tram elettrico» fece seguito immediato all'indignazione dei fiumani per la tentata imposizione della lingua ungherese nelle targhette dei tram, «DIFENDELA» è l'espressione dell'animo, dello spirito dei nostri padri di difendere sempre e contro chiunque la lingua italiana. A dimostrazione di ciò è necessario però qualche breve cenno storico, che cercherò di contenere nei minimi limiti dello spazio consentito a questa rubrica, cenno storico opportuno anche perché i nostri figli sappiano che i loro padri hanno avversato fin nei lontani secoli lo slavo, che mai rinunciò alla forza per fare sua Fiume.

Nel 1366 la terra di Fiume, che si reggeva con proprio Statuto, era divenuta d'alto dominio austriaco per avere in quell'epoca i conti di Duino, allora signori di tutto il Carso dall'Isonzo all'Eneo, riconosciuto loro signori i duchi d'Austria. Nel 1719 Fiume venne dichiarata porto franco con diritti eguali a quelli concessi a Trieste. Nel 1748 Maria Teresa formò un litorale commerciale, con capoluogo Trieste, composto da Aquileia, Trieste, Fiume, Buccari, Portorè e Segna. Il 2 ottobre 1776 Fiume venne aggregata alla Croazia, alle dipendenze del consiglio-luogotenenziale croato e della cancelleria ungarica-aulica di Vienna. La «legale rappresentanza della libera Città di Fiume» presentò subito una «Rimostanza» alla imperatrice chiedendo che «Fiume fosse considerata qual parte e provincia separata come tutte le altre parti annesse alla Corona d'Ungheria».

In seguito a questa rimostanza in data 23 aprile 1779 Maria Teresa emanava il «diploma» con cui veniva stabilito: che «questa città commerciale di Fiume-S. Vito, col suo distretto, si debba anche per innanzi considerare come corpo separato, annesso alla sacra corona del regno ungarico; e così venga trattato in tutto, e non confuso per alcun riguardo col distretto di Buccari appartenente fin dai suoi primordi al regno di Croazia» e «al governatore di Fiume concesso sede e voto alla tavola dei magnati ed ai deputati della città in quella degli stati ed ordini».

Il 30 agosto 1848 Fiume, inerme e pacifica, venne assediata da schiere armate condotte, sotto il vessillo tricolore slavo, da Giuseppe Bugnevac, le quali alle ore 8 del 31 agosto 1848 occuparono la città in nome del bano Jellachich, ordinando al «governatore e capitano civile» conte Giovanni Nepomuceno Erdödy di abbandonare la città e sciogliere la «congregazione» o rappresentanza cittadina.

Dopo alterne vicende, a seguito delle decisioni della conferenza banale, che aveva compreso Fiume quale facente parte del Regno Croato-Sloveno, il Consiglio comunale fiumano in data 31 gennaio 1861 in una nuova sua «rimostanza» indirizzata alla Maestà Sacratissima implorava giustizia dichiarando

«sarebbe superfluo il dimostrare ciò che è universalmente noto, essere cioè l'idioma italiano da secoli in Fiume la lingua della scuola, del foro, del commercio, d'ogni pubblico e privato convegno, insomma esser questa la lingua del paese ed uno dei principali veicoli, cui attribuire devesi ed il grado di sua cultura e del suo progresso commerciale ed industriale; quindi gratuita riesce la dimostrazione di quanto pregiudizio sarebbe ogni disposizione con cui si tentasse di dare bando od assegnare un'angusta cerchia alla lingua dell'attuale istruzione in queste pubbliche scuole, sostituendovi la croata».

Ho voluto riportare testualmente brani delle «rimostanze» dei nostri avi trascritte integralmente nel volume «FIUME negli anni 1867 e 1868» di Emidio Mohovich, pubblicato da «FIUME» - Stabilimento tipo-litografico, Anno 1869, per dimostrare che Fiume, la cui origine risale all'anno 53 avanti l'era cristiana, fondata dai romani sotto Giulio Cesare, «i quali, esteso il loro dominio, formarono la provincia che ebbe nome Alpe Giulia; e nel fortificare il loro confine orientale costruirono un doppio vallo munito di castelli, l'ultimo dei quali era l'odierna Fiume».

Tali sono le testimonianze storiche del passato, che Fiume mai ricusò ma sempre difese e rimasero perpetuate nella canzone «DIFENDELA», scritta dal Prof. Edoardo Bianchi e musicata da V. Virgili nell'anno 1913 e di cui riporto il testo tratto dalla bella pubblicazione «Fiume nella musica e nel canto popolare 1892-1956» uscita a cura della Lega Fiumana di Bologna nel 1956:

«DIFENDELA»

Semo fioi de questa tera,
Nati all'ombra de San Vito,
Questa lingua con diritto
Se la femo rispetar.
E se poi questa bandiera
A qualcun che xe molesta,
Che 'i se levi pur de testa
De volerla profanar!

Se gavemo 'n dò contrasti
Sempre quei però restemo
Tra fradei no' ghe bademo
A ste piccole quistion.
Ma se invece zerti impiastri
Quà caladi cola bora,
Tenta ciorne la parola,
Ghe le demo per da bon!

Queste case e sti giardini,
Sto bel ciel, la piazza Dante,
Ste contrade tutte quante,
Le xe nostre fin' al mar,
Rassegneve moscardini
Che italiani morieremo,
Vecio simbolo gavemo
Sto glorioso Arco roman!

(Ritornello)

Difendela, difendela
Questa lingua come el pan.
Perché Fiume la xe bela
Fin che tuto xe italian!

La conclusione del ritornello della canzone è quanto mai realistica e attuale perché oggi che, purtroppo, l'ignoranza degli stranieri e l'ignavia dei nostri governanti, hanno dato Fiume allo slavo, Fiume davvero non è più «bela»; essa è sporca, affollata da una popolazione promiscua, composta dalle più lontane razze slave: montenegrini, macedoni, serbi e, in minore misura, sloveni e croati, che sono i popoli più civili del mosaico federativo jugoslavo.

CUCCA

IL NOSTRO MEDAGLIERE

Il nostro Medagliere si è arricchito di una nuova medaglia di bronzo; della stessa siamo stati informati solo recentemente.

Essa riguarda il nostro concittadino Ten. D.D. Mario Bursich e siamo ben lieti di pubblicare la relativa motivazione:

« Imbarcato su un sommergibile oceanico che in una lunga missione di guerra in Atlantico affondava 12.500 tonnellate di naviglio armato nemico, coadiuvava efficacemente il Direttore di macchina: in occasione di una grave avaria causata da azione offensiva nemica, effettuava, con grande rischio personale, il lungo lavoro di riparazione, dimostrando capacità professionale ed elevato sentimento del dovere ».

Oceano Atlantico, dicembre 1940-gennaio 1941.

Ricordo di BRUNO SPREZZI

Soltanto ultimamente abbiamo saputo che il concittadino Bruno Sprezzi è deceduto, a seguito di un'improvvisa malattia, a Perth nel Western Australia, lo scorso 30 maggio.

Bruno Sprezzi da giovane era ben conosciuto nella nostra città, specie nel campo delle discipline sportive; praticò infatti il calcio, il podismo e specialmente il ciclismo nel quale raccolse diverse soddisfazioni.

A Fiume fu per molti anni gerente del negozio di pelletterie Ragazzoni, ben visto e stimato dai suoi datori di lavoro e dalla numerosa clientela. Fece anche parte della Banda cittadina.



Dopo l'esodo e' la dolorosa tappa al Campo profughi di Gaeta si trasferì nella lontana Australia, ove riuscì, grazie alla sua tenacia e alla sua dedizione al lavoro, a dare alla famiglia un certo benessere.

Per il suo ottimo carattere e per il suo spirito allegro era ben visto da tutta la nostra comunità e nulla avrebbe fatto prevedere la sua così improvvisa scomparsa, a soli 62 anni di età.

Gli amici di Perth ci hanno scritto pregandoci di rinnovare le loro condoglianze alla moglie, alla figlia e ai parenti tutti, cosa che facciamo unendoci al loro dolore.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo come di consueto notizia dei contributi pervenuti ultimamente e precisamente dall'11 settembre al 20 ottobre; un sincero grazie a tutti i generosi oblatori.

Ci hanno fatto pervenire:

Lire 40.000:

N.N., Trieste;

Lire 20.000:

M.O.V.M. Elisa Rossi Passavanti, Terni; Apuzzo comm. avv. O. nello, Milano; Friemel dott. Walter Montagnana;

Lire 10.000:

Borghesi Bruno, Firenze; Maria e Laura Descovich, Genova; Cappellari dott. Silvio, Genova; Braun Francesco, Firenze; Abbiata dott. Claudio, Genova;

Lire 6.000:

Sascor Bruno, Venezia-Zellarino;

Lire 5.000:

Badalucco Pasquale, Monguelfo; Conighi Enrico, Ferrara; Segnan dott. Vincenzo, Milano; Seri Romolo, Verona; rag. Corradi Dino, Firenze, per l'Università Popolare; Mannise dott. Vincenzo, Firenze; Novello Vittorio, Milano; Gregorutti Chiara, Roma; Guarino Lorenzo, Roma;

Lire 4.000:

Bosilka Sofia Kulisch, Roma; Luciana Sorani, Firenze;

Lire 3.000:

dott. Renato Timeus, Trieste; Conte Celio Sabini, Firenze; Grossmar Luigi, Trieste; Bonomo Gaspare, Roma (quale prova tangibile della sua partecipazione spirituale alle manifestazioni di Gardone del 12 settembre); Putigna Luciano, Milano; Halfer rag. Carlo, Milano; Kurecska Angelica in Leproni, Roma;

Lire 2.000:

Rochetich Erico, Sulcich Gioconda, Villadose (RO); Stassi Mario, Messina; Sever Liliana, Roma; Sever Gigliola in Palermo, Roma; Pasquali Francesco, Civitanova Marche; Scrobogna Lenaz Luigia, Torino; Salvi Inchiostri prof. Dora, Trieste; Marini Cesare, Roma; Guerrato Marcello, Milano; Zatlara Rocco, Trieste;

Lire 1.500:

Estri Giulia, Varese; Morandi Enrico, Roma;

Lire 1.000:

Manià cap. Luciano, Desenzano; Barbali rag. Pietro, Milano; Kerma Paolo, Firenze; Tappari Alberto, Livorno; Lorenzini Antonio, Milano; D'Arrigo Domenico, Milano; Ugrini Francesca, Venezia; Vincenzo Monteleone, Taranto; Stehlich Irene in Pacel, Genova;

Lire 500:

Maria Demarchi, Cremona.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto:

dall'ing. Arialdo Tuchtan e Signora, Livorno, in occasione del cinquantenario del loro matrimonio, L. 5.500.

in memoria di NATALIA, Giovanni, Attilio, Santina Petrovich e di Ernani, Francesca Superina da Italo Natale Depietri, Bologna: L. 5.000;

in memoria della Nonna AUORA DE PERCOVICH, ved. dell'ing. Tassilo Ossoinack, da Aldo Andreanelli, Venezia: L. 10.000;

in memoria della cara Mamma OLIMPIA DE SIMONI da Livia de Simoni in Lanzi, Milano: L. 10.000;

in memoria del cugino GUIDO PARISI dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 5.000;

in memoria dell'adorato fratello dott. GIANNI PRODA — nel VI anniversario della sua scomparsa — dal dott. Arturo Proda e da Maria Proda, Roma: L. 10.000;

in memoria dell'avv. SALVATORE BELLASICH, nel XXV anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Elena, dai figli e dal fratello Riccardo: L. 100.000;

in memoria della cara MAMMA e di CLAUDIO dalla famiglia Sabina, Mestre: L. 2.000;

in memoria dell'adorata MAMMA, da Maria, Evelina e Laura Padoani, Roma: L. 10.000;

in memoria di NIVES DORBEZ nata HOST, nel XX anniversario della morte, dalla famiglia Host-Micheli, Firenze: L. 10.000;

in memoria di GIUSEPPE e GISELLA GHERBOVAZ dalla famiglia Host-Micheli, Firenze: Lire 2.000;

in memoria dei suoi cari defunti da Francesco Montenovi, Lavagna: L. 2.000;

in memoria della cara Mamma MATILDE da Marcello e Dora Michalich, Trieste: L. 10.000;

in memoria del cognato MARIO SAINA da Antonia Segnan, Fiume: L. 5.000;

in memoria di MATILDE MIHALICH da Antonia Segnan, Fiume: L. 5.000;

in memoria dell'amico ARTURO DE MAINERI dal rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 3.000;

in memoria del marito GIORGIO SCOCCO da Wally Cargnelli ved. Scocco, Rapallo: L. 5.000;

in memoria della cara amica AVE MODERINI e nel ricordo dell'amico DANILO MODERINI da Nerca e Michele De Luca, Rapallo, L. 5.000;

in memoria della cognata ADA CASTAGNETO in SANDORFI, da Carlo Sandorfi, Genova: L. 5.000;

in memoria della adorata Mamma ARMIDA ZELONI in FRANCESCHINI da Muzio Franceschini, Napoli: L. 10.000;

in memoria del cognato AMEDEO BABORSKY da Elisa Baborsky, Milano: L. 2.000;

in memoria dell'adorata Consorte dal dott. Enrico Picotti, Torino: L. 5.000;

in memoria del rispettivamente nipote e cugino GUIDO PARISI da Ines Böhm Suchich e da Iginia e Pierpaolo Porcù, Firenze: Lire 2.000;

in memoria della sig.ra GIANNINA MARDESICH, Mamma della cara amica Buba Johnson Dal Pozzo, da Argia Host, Firenze: L. 2.000;

in memoria del caro amico ALFREDO CUGGIANI dal comm. Arnaldo Viola, Roma: L. 2.000;

in memoria di ERNESTO CINAUSERO, deceduto a Torino l'8 luglio, da Isidoro Superina, Livorno: L. 2.000;

in memoria di GUIDO PARISI dalla zia Adalgisa e dal cugino Livio Böhm e famiglia, Genova: Lire 3.000;

in memoria di ELVIRA FALCONE RIGHETTI, nel I anniversario, dal marito Nicola Falcone, insieme ai figli, Milano: L. 15.000;

in memoria dei Genitori FRANCESCA ZABRIAN e MASSIMILIANO MAURINAZ da Murinaz in Fossier, Bologna: L. 1.000;

in memoria della Mamma NELLA BISCONTINI ved. DONAIO, nel I anniversario, dal figlio Livio Donaio e famiglia, Genova: Lire 3.000;

in memoria dei carissimi genitori e nonni MARY e FRANCESCO WOTTAVA da Anna e Aldo Di Pasquale, Treviso: L. 5.000;

in memoria di ANTONIO-TUCI SIMONETTI dalla Mamma e dalla sorella, residenti a Treviso: L. 10.000;

in memoria della Mamma NICOLINA VALACCHI ved. RAIMONDI COMINESI — nel VI anniversario — da Irene e Giamma Raimondi Cominesi, Treviso: Lire 5.000;

in memoria dello zio comm. LEONE DERENZIN dal rag. Ferruccio Derencin e famiglia, Padova: L. 10.000 in favore di una famiglia bisognosa.

in memoria della Mamma EMILIA COGOI ved. ZUANNI (deceduta a Treviso il 24 settembre 1963) e della sorella LEOPOLDINA ZUANNI (deceduta a Firenze il 9 ottobre 1964) da Maria Zuanzi ved. Rigoni e sorelle, Firenze: L. 5.000;

in memoria della moglie GISELLA ZAMARIN in MARCHETTI, deceduta l'8 marzo scorso, da Giovanni Marchetti, Gorizia: L. 5.000;

per festeggiare la nascita del nipotino FLAMINIO NARDI DEI dal nonno dott. Stefano Asperger, Villa Basilica (Lucca) L. 10.000;

in memoria della cara Mamma CLEMENTINA SMOQUINA, nella ricorrenza della sua scomparsa (3 ottobre) dalle famiglie Smoquina e Francesco Delost, Genova: L. 2.500;

in memoria dell'indimenticabile amico avv. SALVATORE BELLASICH, nel XXV.mo anniversario, da Miro Milosovich, Napoli: Lire 5.000;

in memoria di tutti gli AMICI CHE MANCANO ALL'APPELLO da Antonio Crespi, Torino: Lire 5.000;

in memoria di GAETANO MANNARA', deceduto a Trieste il 29 settembre, da Celestina Grandi ved. Mannara, Mestre, e figlie: L. 5.000; dal cugino dott. Carlo Carradori, Trieste: L. 10.000;

in memoria dei loro CARI SCOMPARI dalle famiglie Lado, Marpicati, Balbo, Roma e Padova, L. 15.000 in favore della concittadina Maria Spetti Budua.

in memoria dello zio cap. mar. FILIPPO D'ARRIGO, Legionario Fiumano, nel XXX.mo anniversario, e del fratello Legionario Fiumano Mar. A.A. PASQUALE COSTANTINO, deceduto l'8 agosto scorso, da Vincenzo Costantino, Roma: L. 1.000;

in memoria della cara sorella MARIA VIANI ved. SERDOZ da Edvino Viani, Genova: L. 5.000;

in memoria dell'amico ATTILIO PETRICICH dal Cav. V.V. Vittorio Pinetta, Genova: L. 2.000.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto dall'estero le seguenti oblazioni:

Carlo Milessa, Toronto: L. 5.930; Onorina Tainer, Chicago: L. 600; Luciano Greiner, Dearburn (USA): L. 9.075; Emerico Zernich, Victoria (Australia): L. 3.400; Schwartz Lydia ved. Bonaudi, U.S.A. (in memoria della sorella Elisabetta Schwartz in Gilday e del cognato Nino Ferghina): L. 5.000; Mario Gervasoni, Perth (Australia), in memoria dell'amico Bruno Sprezzi: L. 3.490; Gino Sandron, Panama, in memoria dell'adorata moglie: L. 6.050.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nel periodo sopra indicato abbiamo avuto le seguenti offerte per completare la attrezzatura della sede di Padova:

cav. cap. Giuseppe Molli e Signora, Napoli L. 2.000; Sasso Giovanni, Livorno: L. 1.000; Justin Ugo, Padova: L. 1.000; prof. Lina Blau, Torino, in memoria dell'adorata Mamma con affettuoso rimpianto: L. 5.000; Seri Romolo, Verona: L. 2.000; Stanflin Germano, Padova: L. 5.000; Col. Boris Franco, Firenze: L. 50.000; Generale Agostino Camurati, Firenze, in memoria dell'adorata Consorte: L. 20.000; Matilde Baccarich in Zavoreo, Napoli: L. 2.000; Renato D'Ancona, Roma: L. 5.000; Matcovich Sergio, Trieste: L. 2.000; Valentin Com.te Vincenzo, Conegliano, in memoria del caro amico di famiglia Berto Kucich: L.

2.000; Simcich Elisabetta, Rieti: L. 10.000; Malatini Ermete, Copertino (Lecce): L. 1.000; Maurinaz Max, Antona: L. 1.000; Raspor Milka ved. Cupellini, Bolzano: Lire 1.000.

Totale del presente elenco: Lire 110.000, che aggiunte al totale precedente di Lire 2.806.864,50 dà un ammontare complessivo di Lire 2.916.864,50.

RINGRAZIAMENTO

La nostra concittadina Maria Spetti in Budua, la quale come noto vive a Genova con in petto uno stimolatore elettrico per assicurare i battiti del cuore, ci scrive informandoci di essere stata recentemente operata per la quarta volta nel giro di cinque anni e ci prega di ringraziare pubblicamente il chiarissimo prof. Fausto Rovelli, Primario Cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Milano il quale ha eseguito il difficile intervento.

Lo facciamo volentieri aggiungendo ai ringraziamenti dell'interessata quelli di tutta la nostra collettività.

RETTIFICA

Sull'ultimo nostro numero abbiamo dato notizia di un'offerta di L. 5.000 della concittadina Jole Udovich, Pallanza; precisiamo che la stessa era fatta in memoria di ALDO FERGHINA, e non Giovanni, come da noi erroneamente pubblicato.

In pari tempo precisiamo che l'offerta di L. 5.000 del concittadino Antonio Duchich di Firenze, della quale demmo notizia sul nostro numero del 30 maggio, era fatta in memoria del caro amico rag. FRANCESCO COCIANCICH e non Cociana, come erroneamente pubblicato.

Il 25 ottobre è deceduto a Trento, all'età di 94 anni, il comm. LEONE DERENZIN

già funzionario e Commissario all'Annona del Comune di Fiume.



Lontano dalla sua amata Fiume è deceduto a Milano il 26 agosto

AGESILAO SATTI

per oltre 40 anni disegnatore e costruttore ai Cantieri Navali del Carnaro.

Lo piangono la moglie Lina, le figlie Ileana e Silvana ed i parenti tutti.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Tipografia Biasioli - Padova